

Le priorità del governo giallorosso

La sinistra riempie la città di migranti Via Corelli torna centro d'accoglienza

La denuncia della Lega: «Cancellato il piano di Salvini che voleva trasformarlo in punto di rimpatrio»

■ Che i conti sul centro di via Corelli non tornavano, *Libero* lo aveva scritto pochi giorni fa. Come mai, ci eravamo chiesti, la struttura che Salvini aveva ridisegnato per farne un hub per l'identificazione e il rimpatrio dei clandestini, pur pronta, non era stata ancora aperta? Il deputato leghista Igor Iezzi lo ha chiesto al ministro e la risposta non gli è piaciuta. «Il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri, non ha saputo spiegare con chiarezza quello che vuole farci. Temiamo davvero che l'intenzione sia quella di aprire un altro centro di accoglienza».

FABIO RUBINI → a pagina 35



Le priorità del governo giallorosso

La sinistra vuol riempire Milano di immigrati

La denuncia del leghista Iezzi: «Cancellato il piano di Salvini che voleva trasformarlo in punto di rimpatrio. Daremo battaglia»

FABIO RUBINI

■ Che i conti sul centro di via Corelli non tornavano, *Libero* lo aveva scritto giorni fa. Come mai, ci eravamo chiesti, la struttura che Salvini aveva ridisegnato per farne un hub per l'identificazione e il rimpatrio dei clandestini, pur pronta, non era stata aperta a novembre come da progetto? E ancora: come mai giusto la scorsa settimana il prefetto di Milano aveva annunciato che l'apertura non sarebbe avvenuta nemmeno entro l'anno in corso?

Sono questi gli interrogativi che il deputato leghista Igor Iezzi ha messo nero su bianco in un'interrogazione al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. La replica è arrivata martedì alla Camera per bocca del suo vice Matteo Mauri. Nel tentare di sciogliere i dubbi posti da Iezzi, il viceministro si è prodigato in una lunga e articolata risposta che, lo diciamo subito, non ha affatto convinto il deputato milanese del Carroccio. Due in particolare i passaggi indigesti all'opposizione. Il primo riguarda la politica di questo governo, certamente più morbida rispetto a quella dei "porti chiusi" messa in atto da Matteo Salvini. Scrive Mauri: «Una politica migratoria efficace e credibile necessita anche di un rapido rimpatrio di coloro che non hanno diritto a rimanere in Europa, fermo restando il rispetto dei diritti umani e - ecco il passaggio chiave del viceministro - del principio di non respingimento».

SGUARDO AL FUTURO

Il secondo punto è quello che riguarda direttamente l'ex Cie di via Corelli. Dopo un breve riassunto della storia di quella struttura Mauri scrive una frase sibillina: «Per la riqualificazione e il ripristino della funzionalità generale del Centro, è stato stipulato...» eccetera, eccetera.

Una riga di foglio che Igor Iezzi ha interpretato come una possibile volontà da parte del governo di cancellare il progetto di Matteo Salvini di fare di quello di via Corelli un centro per il rimpatrio, per riconvertirlo nuovamente in un



Il leader della Lega, Matteo Salvini, a luglio in visita al centro di via Corelli (Fotogramma)

La scheda

LA PRIMA VITA

■ Il centro di via Corelli, alla periferia est di Milano, ha sempre avuto una vita tribolata. Doveva essere il fiore all'occhiello dell'accoglienza arancione, ma le magagne sono sempre state tante. In tutto era arrivato ad accogliere anche 400 persone, prima di essere chiuso nel 2018

LE INCERTEZZE

■ Con Salvini ministro dell'Interno, la struttura avrebbe dovuto essere trasformata in un centro di identificazione e rimpatrio per i clandestini. L'inaugurazione doveva avvenire a novembre, ma è slittata. Ora si potrebbe prospettare un ritorno al passato poco gradito alla Lega

centro di accoglienza nudo e crudo. Come ai tempi della sinistra arancione che accoglieva migranti a braccia aperte.

CARROCCIO IN RIVOLTA

«Restiamo allibiti dalla risposta del governo», confida Iezzi a *Libero*, «Invece di spiegare perché il centro di via Corelli non è ancora operativo, il viceministro dell'Interno, Matteo Mauri, non ha saputo spiegare con chiarezza quello che vuole farci. Per la gioia di Sala, temiamo davvero che l'intenzione sia quella di aprire un altro centro di accoglienza; per i cittadini milanesi un altro pericolo in fatto di sicurezza e degrado».

Conclude Iezzi: «Finché la Lega era al governo c'era stata una progressiva riduzione degli immigrati presenti nel sistema di accoglienza. Proprio per questa ragione il centro di via Corelli era stato chiu-

so nel dicembre 2018 per essere ristrutturato e convertito in Cpr. Grazie al governo giallofucsia, invece di andare avanti, Milano torna sempre più indietro».

Per la cronaca è giusto ricordare che la ristrutturazione del centro di via Corelli è costata un milione di euro e che la sua capienza attuale è di circa 140 posti (contro i 400 di quando era centro di accoglienza). Nel luglio scorso Matteo Salvini era venuto in visita al cantiere per annunciare la sua riapertura entro novembre. La crisi politica d'agosto e il successivo cambio di maggioranza hanno però rimescolato le carte sulla politica migratoria. La linea della fermezza voluta dal leader della Lega è stata sostituita da un approccio più morbido alla questione. Non a caso negli ultimi mesi i numeri degli sbarchi sulle coste italiane sono notevolmente aumentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA